

potuto uniformarsi alle disposizioni del nuovo regolamento.

Io ho inoltre trovata l'Accademia organizzata in base al nuovo regolamento; molti professori non v'insegnano più; quindi volendo ritornare all'antico sistema, oltre che costituire un regresso, si andrebbe incontro ai molti inconvenienti che sono stati già lamentati.

Per queste considerazioni io non posso promettere all'onorevole Bracci di abolire il nuovo ordinamento e di ritornare all'antico.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bracci.

**Bracci.** Confesso che nel rivolgere questa interrogazione all'onorevole ministro della mariniera mi sorrideva la speranza di udire da lui una parola che significasse promessa di ristabilire quanto prima i due corsi preparatorii dell'Accademia navale, che furono soppressi dall'onorevole suo predecessore; e mi confortava in questa speranza il pensiero che il suo collega della guerra ha già presentato un disegno di legge per mantenere i collegi militari non solo, ma per riaprire i tre collegi, che furono soppressi col decreto legge dell'onorevole Mocenni.

Infatti, dal momento che l'attuale Amministrazione riconosce l'utilità del mantenimento dei collegi militari non solo, ma di riaprire anche quei tre, che furono chiusi (ed io non disapprovo certamente la presa deliberazione, e non voglio nè debbo credere che essa abbia il più lontano scopo parlamentare piuttosto che essere la conseguenza di maturo studio e di ponderato esame), dal momento, diceva, che l'attuale Amministrazione riconosce l'utilità di mantenere i collegi militari, io davvero mi domando come non si pensi altresì a ristabilire prontamente, i due corsi preparatorii dell'Accademia navale. Ma come? I giovani che desiderano intraprendere la carriera militare nell'esercito, avranno la possibilità di prepararsi in cinque collegi sparsi in tutta Italia prima di andare alla scuola di Modena o all'Accademia di Torino, da dove usciranno col grado di sottotenenti, ed i giovani, che aspirano a diventare ufficiali di marina, non dovranno avere a loro disposizione che i tre corsi superiori dell'Accademia navale!

Eppure non si può negare che, oltre il maggiore, più vasto e più complesso corredo di studii e cognizioni tecniche, che deve pos-

sedere un ufficiale di marina in confronto di un ufficiale dell'esercito, che esce dalla scuola di Modena, c'è un'altra grande questione: quella della educazione fisica. Ma il nuoto, l'utilità delle lunghe navigazioni per vincere le ribellioni dello stomaco, la necessità di assuefarsi fino dalla tenera età ad arrampicarsi sulle corde a grandi altezze, senza correre il rischio di essere sopraffatti dalla vertigine, tutto questo dimostra all'evidenza che occorre una ben più lunga preparazione per fare un marinaio che per fare un soldato; tutto questo dimostra che un corpo a 17 o 18 anni (perchè tanti ne occorrono indubbiamente per superare gli esami di licenza liceale, o di istituto tecnico, o di ammissione alla scuola navale) un corpo a 17 o 18 anni mal si piegherà alla vita di mare, che non è la vita normale della grande maggioranza della gioventù italiana.

Sono perciò dolente che il ministro Brin, pur consentendo nel ristabilimento dei collegi militari, non abbia voluto darmi nemmeno una lontana speranza di far valere la sua grande autorità per ristabilire i due corsi preparatorii degli studi navali.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Torraca al ministro dell'interno « sulle non buone condizioni della pubblica sicurezza nella città di Matera. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**Sineo, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Risponderò all'onorevole Torraca che effettivamente per il passato le condizioni della sicurezza pubblica del Comune di Matera non erano troppo soddisfacenti. Specialmente due grandi misfatti avevano impressionato quelle popolazioni. Il primo, avvenuto fin dallo scorso luglio, aveva prodotto una grande impressione e fu l'assassinio di un possidente di quel paese, il signor Lorenzo Tarlucci.

Più recentemente avvenne un altro misfatto e fu l'omicidio, qualificato da rapina, dell'avvocato Francesco Nicola Morone.

Mentre si facevano indagini per iscoprire gli autori di questi due delitti, accadde che 3 pecorai aggrediti da un malvivente, per legittima difesa uccisero l'aggressore. Questo aggressore era un certo Eustacchio Chito. L'uccisione di costui fu molto benefica per le indagini della giustizia.

Infatti si è potuto molto facilmente constatare che Eustacchio Chito era l'autore di